

BERGAMO

Hoysteria è una “parola valigia” che contiene una fusione tra “osteria”, “ostrica” e “isteria”, termini che alludono a contenitori di diversa natura, capaci di accogliere un qualche tipo di ospite. L’assonanza concettuale e fonetica che accomuna queste parole produce un titolo intraducibile, un equivoco linguistico, una disfunzione di senso incarnata nelle figure che abitano l’esposizione.

Locandieri, falsari, vecchi nostromi, sentinelle, spettri, mostri sono i soggetti che popolano lo spazio, mettendo in scena una degenerazione contemporanea della pittura di genere.

Apri il percorso il dittico *Master – Mother Board* (2018), un doppio ritratto con effigi di profilo, di matrice numismatica: il Padre e la Madre, “padroni di casa”, accolgono i visitatori all’ingresso scrutandone e sorvegliandone con attenzione i movimenti. All’interno, tutto lo spazio è “contaminato” dalla salpa, un derivato del cuoio che nasce dalla lavorazione di scarti di fibre di pelle di origine bovina, la cui applicazione più conosciuta è quella di rinforzo/riempimento/interno: un materiale di risulta che nasce per non esser visto e che qui, al contrario, riveste ogni cosa. Il colore di questo prodotto si riversa inoltre sulle pareti della sala, creando una continuità materiale, un vero e proprio contenitore per le opere.

La salpa cerca di camuffare lo spazio facendo il verso alle silhouette mimetiche di *The Grinder* (2015), macchie anamorfiche che si stagliano su uno sfondo chiaro, denso di cancellature e pentimenti simulati. Al centro dello spazio espositivo si trova quello che sembra essere la mastodontica tassidermia di un tubo fognario, *Calabiyau* (2018), e la ricostruzione in legno di una vecchia bettola, anch’essa inguainata nello stesso materiale fantasma. Un capanno-corazza abitato e attorniato da singolari personaggi già presenti in forma embrionale nella mostra *Green Room* (BACO, 2016), quando l’artista venne trasformato dal truccatore protesico Vittorio Sodano in una serie di paradossali contropfigure – Comandante, Disinfestatore, Monomane, Fisherman – destinate a collassare una dentro l’altra.

Se *Green Room* è stato il pretesto per attivare una serie di processi di cui la pittura è il punto terminale, la successiva elaborazione pittorica della mutazione subita ha portato alla realizzazione di *The Grinder* (2018), qui innestato e custodito all’interno del capanno. Il percorso conduce a un ambiente che ospita la proiezione di *Sexual Clumsiness*, un video in 16mm che mostra le frattaglie delle riprese della seduta di trucco protesico. Attorno al tavolo del truccatore orbitano le opere della serie *Sexual Clumsiness of Amphibious Machine* (2017) che alludono alla metamorfosi, al riciclo, alla decomposizione, al momento della svestizione che, psicoticamente, segue quello del travestimento.

La maniacalità linguistica di *Giaconia* si esprime attraverso l’uso di materiali eterogenei come silicone, vulcanite, nylon, gomma di neoprene, salpa, elastomeri, rivelando l’accanimento e l’ostinazione empirica della sua ricerca e della sua pratica pittorica, un pensiero visivo animato dall’artificialità. Accumulazioni psicotiche di oggetti, ossessioni plastiche e automatismi macchinici offrono il terreno per far crescere il lavoro su se stesso, un compost fatto di immaginari da scandagliare e vivisezionare, dando origine a creature biologiche sintetiche che rappresentano la spina dorsale dei suoi lavori.

La mostra è realizzata con il supporto del Club GAMeC – l’associazione degli amici del museo che dal 2005 sostiene le attività della Galleria – prima di una serie di iniziative volte a promuovere la ricerca artistica contemporanea in tutte le sue forme.

GAMeC

OSCAR

GIACONIA

Hoysteria

SPAZIO ZeRO

Oscar Giaconia (Milano, 1978) vive e lavora a Bergamo.

Tra le mostre personali e collettive più significative: *Green Room* (Bergamo, BACO Arte Contemporanea, 2016); *Happy Ending* (Reims, FRAC Champagne-Ardenne, 2016); *Peintures* (Troyes, Musée Saint-Loup, 2014); *Alea* (Bergamo, Galleria Thomas Brambilla, 2012).

Le sue opere si trovano in numerose collezioni private e fanno parte delle collezioni permanenti di FRAC Champagne-Ardenne, Reims; BACO Arte Contemporanea, Bergamo; UBI – Banca Popolare di Bergamo; Museum Dhondt-Dhaenens, Sint-Martens-Latem.

Finalista dell'edizione 2018 del Premio Cairo, quest'anno la GAMEC gli dedica la prima personale in un'istituzione museale italiana a riconoscimento del suo significativo percorso artistico.

SPAZIO ZERO

1
Master - Mother Board, 2018
olio su fibra cellulosa alla
gelatina plasticizzata in teca di
vulkollan
Collezione privata

2
Colon
(The Monkfish Soliloquy), 2017
olio su carta lubrificata
su tela laticciata in teca di salpa
carbonizzata e cera ai leganti
proteici plasticizzati
Collezione De Iorio

3
Colon (Il Guardiano di porci),
2018
ossidi, fiele di bue, lardo, acido
solforico, vulkollan, su carta
lubrificata in teca di salpa
acidata

4
Calabiyau, 2018
tubo in PVC, trippa conciata
al cromo, grasso animale,
ossidi minerali, soluzioni
amminoacidiche e proteiche e
otto blocchi in nylon

5
The Grinder, 2015
olio su carta intelata in teca di
neoprene
Collezione UBI Banca

6
The Grinder, 2015
olio su carta intelata in teca di
neoprene

7
The Grinder, 2015
olio su carta intelata in teca di
neoprene

8
Aye-Aye, 2018
olio su fibra cellulosa alla
gelatina plasticizzata in teca di
vulkollan

9
Aye-Aye, 2018
olio su carta intelata in teca di
nylon e silicone

10
The Grinder, 2018
olio su carta lubrificata intelata
in teca di salpa saponificata
Collezione privata, Milano

CORRIDOIO

11
Sexual Clumsiness, 2017
1'36" Loop
16 mm
Video Wall Pioneer Cube 100
2 x 1,5 m
suono: Steve Piccolo

12
Colon (The Exterminator), 2017
olio su fibra cellulosa alla
gelatina plasticizzata in teca di
silicone e salpa acidata

13
Hoysteria, 2018
olio su fibra cellulosa alla
gelatina plasticizzata in teca di
poliuretano da prototipazione
Ureol PROLAB 250
Collezione privata

14
Sexual Clumsiness of
Amphibious Machine, 2017
olio su carta intelata in teca di
salpa acidata

15
Sexual Clumsiness, 2018
olio su fibra cellulosa alla
gelatina plasticizzata in teca di
nylon e silicone

16
Colon (Exquisitor)
olio su carta intelata in teca di
neoprene

17
Aye-Aye, 2018
Ossidi, fiele di bue, caseina,
grasso animale, soda caustica
su carta lubrificata in teca di
nylon

18
Aye-Aye, 2018
Ossidi, fiele di bue, caseina,
grasso animale, soda caustica
su carta lubrificata in teca di
nylon

19
Sexual Clumsiness of
Amphibious Machine, 2017
olio su carta lubrificata in teca
di salpa acidata

